



Comune di  
Ferrara



Comune di Forlì



Comune di Misano  
Adriatico (RN)



Comune di Modena



Comune di  
Reggio Emilia



Comune di  
Parma



Comune di  
Piacenza



Comune di  
Ravenna



Comune di Sasso  
Marconi (BO)

20 novembre 2013

Al Ministro all'ambiente  
**Andrea Orlando**

Al Ministro allo sviluppo  
economico  
**Flavio Zanonato**

Al Presidente della Regione  
Emilia-Romagna  
**Vasco Errani**

All'Assessore regionale  
**Gian Carlo Muzzarelli**

• **Oggetto: Disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2013, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali - Delibera Giunta Regionale, n. 1147/2012, "Indirizzi per l'elaborazione del piano regionale di gestione di rifiuti di cui all'art. 199 del D.Lgs. 152/06. Sorveglianza ambientale e sanitaria degli impianti industriali".**

Cari Ministri, caro Presidente, caro Assessore,

La redazione del Piano regionale di gestione rifiuti rappresenta una grande occasione per programmare le politiche ambientali e per mantenere la nostra Regione ai vertici dell'innovazione e della qualità di vita. L'armonizzazione tra sviluppo economico e politiche ambientali rappresenta oggi la principale opportunità di crescita economica e di occupazione. La gestione, regolazione e programmazione dei rifiuti è un tema centrale, all'interno delle politiche ambientali, perché incide direttamente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi.

In particolare, il perimetro delle aree di gestione dei rifiuti è oggetto delle discussioni più rilevanti, ma 'invisibili' riguardo al tema.

In Emilia-Romagna è in corso una radicale trasformazione dal modello della auto-sufficienza provinciale al modello regionale. Il modello provinciale ha creato una dotazione impiantistica per lo smaltimento dei rifiuti, sia attraverso discariche che inceneritori. Una

dotazione che è apparentemente sovradimensionata, poiché le politiche di riduzione rifiuti e di sostegno alla raccolta differenziata hanno ridotto le quantità di rifiuti avviati a smaltimento e poiché il perimetro sovraprovinciale consente economie di scala.

In Emilia-Romagna dal 2009 al 2012 i rifiuti totali avviati a smaltimento si sono ridotti di oltre il 15%, lo smaltimento in discarica si è ridotto di oltre il 30%, il trattamento con inceneritori è aumentato del 15%. Nello stesso periodo la produzione di rifiuti è passata da 698 kg/abitante del 2010 a 647 kg/abitante nel 2012, una riduzione superiore al 7%. Gli otto impianti di incenerimento presenti hanno una capacità di trattamento di rifiuti urbani superiore a 830.000 tonn e complessiva superiore a 1.100.000 tonn (Fonte: Report ARPA e documento preliminare al Piano Regionale Gestione Rifiuti).

La regione Emilia-Romagna ha approvato un documento preliminare al piano regionale gestione rifiuti, che prevede obiettivi in linea con le normative europee, in particolare, prevede di ridurre del 25% la produzione di rifiuti solidi urbani e di raggiungere il 70% di raccolta differenziata entro il 2020. Quindi, entro il 2020, la quantità di rifiuti avviata a smaltimento sarà dimezzata rispetto al 2012, passando da 1.3 milioni di tonn a 650.000 tonn. Adeguate operazioni di trattamento e selezione possono ridurre a 200-300.000 tonn la quantità di rifiuti avviati a incenerimento, avviare a biostabilizzazione o recupero una quantità simile, e utilizzare in modo residuale le discariche. In Emilia-Romagna sono presenti 16 discariche operative, con una capacità di smaltimento residuo complessivamente superiore a 5 milioni di tonn (Fonte: Report ARPA).

Gli impianti sono stati programmati e realizzati dalle comunità locali, attraverso scelte di forte impatto sociale ed economico, poiché gli investimenti sono stati finanziati attraverso le tariffe e le società dei servizi, che sono in larga parte di proprietà degli enti, o con capitale a maggioranza pubblica.

In questo quadro la proposta del governo di realizzare un piano nazionale degli inceneritori ha un importante valore conoscitivo, viceversa, una programmazione che preveda flussi di rifiuti sovra regionali appare improponibile, se non la si riferisce a situazioni di emergenza o a fasi transitorie che precedano la realizzazione di nuovi e innovativi sistemi di recupero e smaltimento.

I flussi extra regionali trovano molti ostacoli, non per protezionismo o mancanza di solidarietà nazionale, ma perché romperebbero il delicato equilibrio tra responsabilità e premialità, che sostiene i risultati e i comportamenti dei cittadini.

D'altra parte, una programmazione nazionale degli inceneritori richiederebbe una gestione pubblica degli impianti, per evitare che gli utili derivanti da investimenti pubblici siano a beneficio di capitali privati.

Alcune proposte alternative, appaiono più efficaci per ridurre l'uso di discariche, rispettare i vincoli comunitari e superare le crisi ambientali in diverse regioni:

- 1) Piano nazionale di finanziamento di impianti di recupero e trattamento del rifiuto urbano residuo.
- 2) Incentivi economici per sostenere i territori con i migliori risultati in termini di riduzione frazione residua, e raccolta differenziata della frazione organica, penalizzazioni fiscali per lo smaltimento.
- 3) Contributi ambientali CONAI inversamente proporzionali alla riciclabilità degli imballaggi immessi a consumo.

Un piano nazionale di finanziamento di impianti di trattamento del rifiuto urbano residuo, ovvero del rifiuto raccolto in forma indifferenziata, promuoverebbe la realizzazione di impianti in tutto il paese, a seconda delle disponibilità territoriali. I nuovi poli del riciclo potrebbero trattare i rifiuti provenienti da tutte le regioni e ridurre la necessità di discariche.

Gli incentivi economici sono strumenti necessari, perché la frazione organica deve essere raccolta in forma differenziata per migliorare le prestazioni degli impianti di selezione e di recupero energetico. Senza incentivi economici la raccolta differenziata della frazione organica è a completo carico delle amministrazioni e dei cittadini. Infatti, i costi di raccolta della frazione organica sono almeno il doppio per unità di peso, rispetto a quelli della frazione residua secca, mentre i costi di recupero si riducono del 20-30% rispetto ai costi di smaltimento. Senza incentivi economici non si possono ottenere buoni risultati di separazione della frazione organica dalla frazione secca, limitando le rese degli impianti di selezione e portando in discarica materiali con elevato potere calorifico, contravvenendo ai vincoli comunitari. Gli incentivi possono essere erogati attraverso metodi di tariffazione puntuale, dedicati alla frazione organica, oppure con incentivi agli impianti di compostaggio e digestione anaerobica, purché questi incentivi economici siano riversati verso le tariffe dei cittadini.

Il terzo punto è uno strumento indispensabile per ridurre la presenza di plastiche miste non riciclabili, che rendono complessa la raccolta differenziata della plastica e che spesso impediscono il recupero delle frazioni 'nobili', che sono invece facilmente recuperabili, sia dal punto di vista economico, che organizzativo.

La definizione di strumenti normativi efficaci per promuovere distretti del riciclo è un'azione fondamentale dal punto di vista economico per limitare i flussi di import export dei materiali e un uso razionale delle risorse.

Un caso emblematico è quello della carta. Le aziende italiane acquistano 1.3 milioni di tonnellate di carta riciclata dall'estero, mentre 1.6 milioni di tonnellate di carta raccolta in forma differenziata, su un totale di 6.2 milioni, vengono inviate all'estero per trattamento e recupero.

Cordialmente

Tiziano Tagliani  
Sindaco di Ferrara



Roberto Balzani  
Sindaco di Forlì



Stefano Giannini  
Sindaco di Misano Adriatico (RN)  
Componente del consiglio d'ambito di ATERSIR

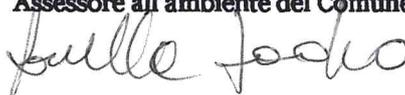
Giorgio Pighi  
Sindaco di Modena

Ugo Ferrari  
Vicesindaco di Reggio Emilia

Federico Pizzarotti  
Sindaco di Parma

Paolo Dosi  
Sindaco di Piacenza

Rossella Zadro  
Assessore all'ambiente del Comune di Ferrara



Alberto Bellini  
Componente del consiglio d'ambito di ATERSIR

Assessore all'ambiente del Comune di Forlì



Simona Arletti  
Assessore all'ambiente del Comune di Modena

Gabriele Folli  
Assessore all'ambiente del Comune di Parma

Luigi Rabuffi  
Assessore all'ambiente del Comune di Piacenza

**Fabrizio Matteucci**  
**Sindaco di Ravenna**

**Guido Guerrieri**  
**Assessore all'ambiente del Comune di Ravenna**

**Stefano Mazzetti**  
**Sindaco di Sasso Marconi (BO)**  
**Presidente del consiglio locale di ATERSIR Bologna**